VOCI DA LETTERE: presentazione della libreria digitale delle riviste di poesia degli anni 70-90 realizzata dal progetto CIRCE in collaborazione con Digital University

(Università degli Studi di Trento, 16 maggio 2019)

Il 16 ed il 17 maggio il Progetto **C.I.R.C.E.** – centro di studio, documentazione e conservazione digitale delle riviste letterarie dalla fine dell'Ottocento a oggi – ha organizzato due giornate di convegni dedicate ai periodici italiani di poesia fondati tra gli anni Settanta e gli anni Novanta.

Si tratta di un ambito di studi ancora poco approfondito e, per questo, a volte caratterizzato da opinioni e analisi molto distanti, quasi contrastanti. Come non bastasse, alcune di queste riviste hanno avuto vita breve – si parla di qualche anno, massimo una ventina – una diffusione irregolare e una conservazione scarsa, molto spesso frammentaria. Eppure questo era al contempo l'unico mezzo, per i poeti del tempo, per diffondere le proprie poesie e le proprie idee di poetica; eppure proprio in quelle riviste risiede la tradizione poetica italiana di quegli anni. Per questa ragione sono dell'opinione che avere la possibilità di ascoltare l'esperienza dei diretti interessati – poeti e fondatori stessi – prima che diventi interpretazione dei posteri sia rilevante e, banalmente, eccezionale in ambito letterario. A maggior ragione rilevante se si pensa agli anni presi in considerazione, che sono stati anni di conflitti, anche contrasti tra i poeti stessi, di cambiamenti radicali a livello sociale e politico e, pure, anni eredi di poeti e scrittori del calibro di Pier Paolo Pasolini.

Il 16 maggio **Biagio Cepollaro** – poeta che ha preso parte alla 3° edizione di "**Altri Termini**", successivamente divenuto uno dei fondatori di "**Baldus**" e promotore del "**Gruppo 93**" – è intervenuto ricordando appunto questo humus comune che, a suo parere, era l'elemento più vistoso del quotidiano, in cui "la conflittualità delle poetiche era una semplice declinazione lussuosa" di un conflitto più serio e diffuso, un conflitto tra classi sociali. A metà degli anni Ottanta infatti, quando inizia a lavorare come poeta, ha ricordato al pubblico che sono ancora presenti gli echi degli anni di piombo e la pesantezza della tragedia, che è stata velocemente rimossa dal Craxismo, che ha cancellato questa contraddizione a favore di una retorica del look, in cui l'immagine è chiamata a sostituire le cose. Questa estetizzazione è secondo Cepollaro evidente nella perdita di corrosività dei segni artistici e nella loro messa al lavoro dell'industria culturale,

fenomeno che Sebastiano Vassalli, già nel 1975 nell'antologia "Il pubblico della poesia", ha descritto con la perifrasi della poesia che entra nel supermercato.

Pubblicò così nella terza serie di "Altri Termini" uscita negli anni Ottanta – che sancisce un punto di svolta nella storia di questo periodico con un ritorno allo sperimentalismo – la "**Dispositio artificialis**", il cui intento era appunto dimostrare che la poesia non nasce da una ispirazione romantica, ma ha in sé dell'artificio, è una rielaborazione dell'extra-letterario, del mondo esterno, attraverso il linguaggio e anche con l'intenzione di piegare questo artificio alla denuncia. Nella sua produzione poetica convivono infatti la contaminazione, diversi registri linguistici e la citazione, in un un gioco linguistico che si basa sulle teorie della relatività del linguaggio di Ludwig Wittgenstein e che, nel suo intento appunto, aveva la finalità di corrodere l'immagine del mondo che allora veniva proposta.

Si tratta però di un periodo in cui le poetiche erano in conflitto ed è così che, anche durante la prima giornata di convegni organizzata da C.I.R.C.E., segue l'intervento di **Stefano Dal Bianco**, uno dei fondatori nel 1986 di "**Scarto minimo**", proprio negli stessi anni in cui debutta Cepollaro su "Altri Termini". Anche Dal Bianco ha infatti ricordato agli ascoltatori il durissimo passaggio agli anni Ottanta, in cui si assiste ad una politicizzazione di massa, aggiungendo però che, nel suo caso, si trattava di rinunciare sia alla precedente poesia orientata verso la prassi, l'ideologia, sia a quella incentrata sulla sperimentazione linguistica. Si trattava piuttosto di riconoscere la propria capacità di non essere reattivi, di non avere nemici nelle generazioni precedenti, e di rinunciare anche alla difesa costituita dalla lingua, facendosi invece attraversare dal linguaggio senza farsene scudo, in modo di parlare a tutti, senza preclusioni, e di imparare a darsi.

Questa poetica era quasi completamente contenuta già nel **primo editoriale** del 1986, che Dal Bianco cita, ovvero quella di "una poesia che non sia tautologia o nichilismo" – quindi avversa ad ogni forma di gioco linguistico – "ma la verità delle figure del linguaggio, ossia il lavoro di trasferimento della vita in riflessione e scrittura, attraverso un continuo confronto con un grado zero, desumibile soltanto dalle sue alterazioni" – cioè la lingua, appunto – per far emergere "la contraddizione in seno alla scrittura e alla lingua, il suo essere separata, e noi in virtù di essa, dalla Verità. Il sentirci facoltativi in ogni atto ci porta alla distanza necessaria per un canto impersonale." Risulta quindi ora evidente quanto le poetiche dei due scrittori citati e delle corrispettive riviste siano distanti.

Forse ancora più interessante l'**ultimo numero** della rivista, che compare nel 1989 con il sottotitolo "**Minimalismo e tragedia**", e che offre, a mio parere, anche significativi spunti di riflessione sullo stato della poesia a noi contemporanea pure, di cui cito l'estratto letto da Dal Bianco: "oggi la poesia non serve proprio a niente. Non è la voce, neppure il sottofondo di questo nostro tempo e sembra ormai impossibile una posizione forte che faccia davvero riflettere e discutere su questioni fondamentali. Non si riconoscono più neanche le stesse questioni e tuttavia esiste da alcuni anni una rivista che si ostina a cercare qualcosa di importante e le parole per dirlo. Che senso ha questo? Minimalismo e tragedia sono gli estremi della sensibilità della nostra epoca. Poco importa, a questo punto, che la simpatia della redazione sia da sempre sbilanciata verso il secondo termine. In questi anni abbiamo sempre cercato delle poesie che fossero il cuore di alcune questioni fondamentali: la fine della lingua come realtà separata, questa separatezza come fatto implicito per l'uomo, un sentimento del destino come mancanza di destino, l'arbitrarietà, la libertà del nostro stare al mondo. Abbiamo incontrato spesso e talvolta pubblicato poesie e prose che riflettevano queste idee in modo minimalista, scarno, pulito, povero. Ora vogliamo rendere esplicita questa realtà, una rivista come Scarto Minimo nasce, in particolare per quanto riguarda i testi creativi, dall'incontro, spesso dall'urto tra una poetica estremista (…) e una realtà della poesia e dei poeti che è quella che è, inutile far finta".

"Scarto Minimo" non è l'unica a constatare la condizione della poesia in questi anni e, infatti, anche la quarta serie di "Altri Termini", in cui Cepollaro non è più presente, si apre con un velo di

malinconia da parte del direttore, **Franco Cavallo**: “avrà vita lunga o breve questa rivista? Non siamo in grado di prevederlo, quel che è peggio è che noi siamo rimasti quelli di un tempo”. La realtà della poesia è, ormai, “quella che è, inutile far finta” e al poeta non è più conferita la centralità di cui godeva negli anni precedenti, nonostante, proprio in quegli anni o poco più tardi, abbia elaborato la sua poetica. I tempi sono cambiati.

In conclusione, ringrazio il progetto C.I.R.C.E. che ha dato la possibilità al pubblico di ascoltare alcuni protagonisti di questo periodo storico e che continua ad arricchire la sua libreria di riviste digitalizzare, mettendole democraticamente a disposizione di tutti i possibili interessati e diffondendo così un patrimonio poetico che altrimenti rimarrebbe settoriale o, peggio ancora, sepolto.

Libreria digitale di CIRCE: https://r.unitn.it/it/lett/circe

Per altri eventi del Dipartimento di Lettere e Filosofia:
https://webmagazine.unitn.it/calendario/ateneo

Valeria Balestra